

metto dell'Engelmann dà l'edizione ed un nuovo commento dell'intera epigrafe, bene aggiornato per la discussione del materiale. L'illustrazione è particolarmente attenta alla sequenza poetica dell'epigrafe ed altrettanta diligenza avremmo veduta con piacere anche per il racconto in prosa, per qualche particolare riguardo. Sarebbe stato interessante sottolineare, in maniera più marcata e continua, le analogie e le differenziazioni lessicali con i papiri documentari allo scopo di accertare l'*humus* linguistico del redattore, e non crediamo che i papiri non avrebbero recato utili indicazioni.

S. DARIS

A. KROPP, O. P., *Oratio Mariae ad Bartos*, Giessen, 1965, pp. 36 (Berichte und Arbeiten aus der Universitätsbibliothek Giessen, 7).

Il P.Jand. 9 A B contiene, su due fogli, le otto facciate di un testo copto magico, identificato con l'*oratio Mariae ad Bartos*. L'età del frammento può essere fissata tra il secolo quinto e sesto in base a riferimenti paleografici. L'interesse del papiro, pubblicato da uno specialista, consiste nel fatto che offre un nuovo documento di confronto per la nostra conoscenza della tecnica magica di tarda età in terra d'Egitto. L'editore presenta assieme a P.Jand. 9 A B il testo di London ms. or. 6796 e di P.Heid. 1865, per meglio chiarire la natura e il vario sostrato magico-religioso. In questa prospettiva il problema si allarga ed investe i rapporti della redazione copta con le versioni arabe ed etiopiche.

S. DARIS

H. G. GUNDEL, *Das Giessener veterinärmedizinische Rezept aus der Antike*, Giessen, 1965 (Kurzberichte aus den Giessener Papyrus-sammlungen n. 19), pp. 8.

Se non andiamo errati si tratta della più breve tra le *Kurzberichte* di Giessen: è l'illustrazione di P.Iand. 86, ricetta veterinaria del secolo terzo d. C.; il frammento — qui riprodotto in un bel facsimile — è ricordato come il testo più antico sull'argomento e per tale ragione il Gundel lo cita all'attenzione dei tecnici della materia.

S. DARIS

H. KEES, *Die Hohenpriester des Amun von Karnak bis zum Ende der Äthiopienzeit*, Leiden, 1964, pp. 174 (Probleme der Aegyptologie, IV).

Si tratta di uno studio particolareggiato sui grandi sacerdoti di Ammone che ben rientra in una serie di volumi dedicati a specifici problemi dell'Egitto-logia. La successione dei personaggi comporta l'esame di numerose testimonianze non sempre perspicue nè di sicura utilizzazione. Il quadro che ne risulta, non privo di punti interrogativi, si presenta interessante e costantemente accurato: la storia dell'importante sacerdozio passa attraverso una diversa